



BLOCK NOTES

DI CLAUDIO GAVIOLI

COVID. IL KILLER CHE HA SPENTO MIA MADRE

Comprendo molto bene il mio amico Alberto Bertoni, professore e poeta, che di recente ha dedicato un testo al padre colpito dalla demenza di Alzheimer (Storia di mio padre e del suo Alzheimer, Casa Editrice Marietti 1820).

La scomparsa di un vecchio genitore è un processo doloroso e logorante. Ho perso da poco più di un mese mia madre. Il Covid se l'è portata via a 93 anni. Fino alla prima chiusura, nel marzo 2020, se la cavava abbastanza bene per la sua età. Con il sopraggiungere della pandemia la casa di riposo che l'ospitava



(e dove era accudita e trattata con cura e affetto), è stata costretta a interrompere i contatti tra anziani e parenti per tre lunghi mesi, nel tentativo di evitare il contagio.

Quando ho rivisto mia madre l'ho trovata cambiata, deperita, assente. Un isolamento affettivo così radicale in età

Il Covid uccide ancora

avanzata provoca disastri. Poiché aveva seri problemi di udito, le avevo predisposto sullo schermo televisivo i sottotitoli per non udenti che leggeva in tempo reale.

Quando l'ho rincontrata, non era più in grado leggere. Era stanca, confusa, voleva soltanto morire.

Ogni volta che andavo da lei rispettando le regole (una volta alla settimana, 20 minuti su appuntamento con mascherina e distanziamento) però si illuminava e sembrava lentamente rifiorire.

Non si ricordava che lavoro facevo, se avevo figli, dove abitavo ma, aiutandola a ragionare, ripescava frammenti di memoria.

Aveva il corpo esile e fragile di un uccellino e faceva tenerezza, smarrita nella nebbia dei ricordi. Poi la seconda ondata, la positività al virus e la fine. Un virus che uccide gli organismi fragili come un killer silenzioso, senza scatenare i sintomi respiratori di cui sentiamo parlare tutti i giorni.

Nelle sue ultime settimane non ho potuto esserle accanto. La sua vita si è spenta come una fiamma incerta a un refolo di vento: non so se n'è andata serenamente e non lo saprò mai.

